

esteri

PERSONAGGI
REPORTAGE
CONFLITTI
RELIGIONI

LE VITTIME DELLO SCANDALO **NIÑOS ROBADOS** POTRANNO ADESSO INCROCIARE I DATI GENETICI VIA WEB

LA RETE FARÀ LUCE SUL PASSATO OSCURO DELLA SPAGNA

Una scena della pièce dell'austriaco Christian Kolonovits **Il giudice**, al Teatro Arriaga di Bilbao, dedicata ai bambini rubati durante il franchismo. In basso, la **pagina web** *bdgenetica.es*

di **Silvia Ragusa**

MADRID. Madri che cercano figli e viceversa. Accade da oltre cinquant'anni. Sono i *niños robados* della Spagna franchista, bambini sottratti e affidati illegalmente in adozione, subito dopo la nascita. Adesso a Madrid c'è una novità: le associazioni delle famiglie si sono unite e hanno messo su una pagina web chiamata *bdgenetica.es*. «Il progetto è partito da una settimana, ma ha già più di quaranta iscritti» spiega Mar Soriano Ruiz, della Piattaforma Vittime di cliniche di tutta la Spagna, che lavora a stretto contatto con la società biomedica Progenie molecular. Per la prima volta questo sito permette di incrociare i dati genetici in maniera autonoma e senza intermediari dal proprio pc, cellulare o tablet. «Il nostro obiettivo è mettere a disposizione delle vittime uno strumento di ricerca basato sul Dna, in maniera gratuita, efficace e discreta» spiega Soriano, aggiungendo che le informazioni personali sono assolutamente garantite, grazie alla collaborazione della società Prodat Valencia. L'utente deve accettare una serie di condizioni e inserire i suoi dati personali e il profilo genetico per trovare eventuali coincidenze con altre famiglie. Ovviamente per la prova del Dna c'è anche un laboratorio ad hoc

che le associazioni mettono a disposizione. «Non ci sono ancora cifre esatte, per ora è tutto gestito dall'Ufficio sottrazione dei neonati del ministero della Giustizia» dice Soriano. Ma tutto avviene alla luce del sole: i dati sono raccolti seguendo le regole dell'Agenzia sulla protezione dei dati secondo la legge. Basta inserire i dati, fare clic e aspettare. Da sempre le associazioni lottano in prima linea per venire a capo di una delle vicende più oscure della storia recente del Paese.

Secondo la Corte nazionale spagnola, i primi 20mila casi si sono verificati tra il 1938 e il 1952. Ma solo nel 2011 è stata presentata la prima denuncia collettiva: 261 casi. Da allora le famiglie che si rivolgono al



tribunale non si contano quasi più. Finora solo le associazioni hanno raccolto il loro appello. Secondo i collettivi, sarebbero 300 mila i figli rubati ai genitori naturali durante la Guerra civile. All'inizio erano rapimenti dettati dall'ideologia: salvare i bambini dalle coppie repubblicane o di sinistra per affidarle a famiglie che appoggiavano il regime. Una vera «pulizia ideologica». Poi però il fenomeno ha alimentato il mercato nero. Da allora il filo non si è mai interrotto fino al 1987, quando il Parlamento ha varato una legge sulle adozioni di minori con regole rigorose. Una delle ultime protagoniste che ha scosso l'opinione pubblica è suor María Gómez Valbuena, assistente sociale nella clinica di San Ramón a Madrid: offriva, pubblicando annunci sui giornali, «assistenza» a donne incinte con problemi economici o senza l'appoggio dei parenti. Oggi Suor Maria non c'è più e molte denunce sono rimaste in sospeso. *Bdgenetica.es* potrebbe portare le risposte. ■